

A7 Gestione della biodiversità

Valutazione dei rischi e verifica della gestione per popolazioni (parziali), specie e habitat particolarmente colpiti **b1**

Obiettivo:

- Individuare le popolazioni (parziali) importanti di specie selezionate sensibili al clima, nonché le specie e gli habitat particolarmente colpiti dai cambiamenti climatici e di cui va garantita la conservazione; adeguare costantemente la valutazione alle mutate condizioni e comunicarla.
- Adottare immediatamente le prime misure a favore delle popolazioni (parziali), delle specie e degli habitat particolarmente colpiti (habitat acquatici e zone umide, habitat alpini).
- Coordinare a livello internazionale, intersettoriale e intercantonale le necessarie misure di promozione e di conservazione per le popolazioni (parziali), le specie e gli habitat colpiti dai cambiamenti climatici.
- La Svizzera deve disporre di un'infrastruttura ecologica composta da zone protette e zone interconnesse, che abbracciano un ampio ventaglio di movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici.
- Questa rete nazionale è inserita in un contesto internazionale ed è vincolante per lo sviluppo territoriale su scala nazionale.

Misura:

Vengono elaborati dei criteri di valutazione, per individuare le popolazioni (parziali), le specie e gli habitat che sono più minacciati dall'impatto attualmente previsto dei cambiamenti climatici. A questo scopo vengono raccolte le conoscenze di fondo, che, se necessario, sono completate con l'aiuto di progetti di ricerca mirati. Per quanto riguarda le specie si dovrà considerare, nella misura del possibile, anche la dimensione genetica. Tra gli habitat si dovranno studiare quelli degni di protezione (secondo l'allegato 1 OPN e la direttiva habitat dell'UE/rete Smeraldo), per poterli conservare possibilmente nella zona originaria. Bisogna inoltre esaminare fino a che punto i diversi biotopi d'importanza nazionale, le zone Smeraldo, le zone palustri d'importanza nazionale, le riserve di uccelli acquatici e migratori, le bandite di caccia federali e le riserve forestali possano servire a proteggere le specie e gli habitat sensibili al clima. Si dovrà inoltre analizzare se e con quali modifiche legislative e piani di gestione ampliati è possibile migliorare la funzione protettiva dei vari tipi di zone protette per le specie e gli habitat sensibili al clima (p. es. l'estensione della funzione protettiva delle bandite di caccia o delle riserve forestali).

In uno scenario di forti mutamenti climatici è probabile che, senza un sostegno mirato, alcune specie non potranno sopravvivere a lungo termine nelle loro aree originarie. In questi casi, occorrono misure di promozione mirate, soprattutto nelle aree che in futuro potrebbero risultare climaticamente adatte a una specie. Anche i corridoi d'interconnessione dovranno soddisfare i maggiori requisiti legati ai cambiamenti climatici per assicurare il collegamento verticale con potenziali siti futuri attraverso una distribuzione su diversi livelli altitudinali. Bisogna chiarire se occorrono eventualmente nuove aree protette che possano servire da rifugio o nuova zona chiave per le specie e gli habitat sensibili al clima. A questo proposito va chiarito con quante zone e con quali dimensioni/superfici minime, nel rispetto di una determinata percentuale della superficie complessiva, sia

possibile ottenere il massimo effetto («criteri SLOSS»). Infine bisogna verificare periodicamente se, a causa dei cambiamenti climatici, sia opportuno inserire nuovi tipi di habitat nell'allegato 1 OPN. A questo scopo bisognerà verificare in un'ottica lungimirante gli obiettivi dei diversi tipi di habitat per ogni caratteristica locale e, se del caso, adeguarli.

La valutazione dei rischi deve essere ripetuta a intervalli periodici, ma soprattutto quando emergono nuove conoscenze sui cambiamenti climatici e i loro effetti. Tale analisi dovrà considerare anche le specie e gli habitat già noti o eventualmente nuovi, per i quali la Svizzera ha una particolare responsabilità in ambito europeo sulla scia dei cambiamenti climatici. Le misure risultanti devono essere coordinate a livello internazionale soprattutto attraverso le convenzioni e gli organismi esistenti.

Capofila: UFAM

Partner: tutti gli uffici federali la cui attività è rilevante per il territorio

Priorità: 1

Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.

Orizzonte temporale: misura immediata, misura a medio-lungo termine.

Campo d'intervento:

- B1 Pool genetico
- B2 Habitat e specie
- B4 Rete di biotopi e interconnessione

Sfida intersettoriale:

- Cambiamento negli habitat, nella composizione delle specie e nel paesaggio
- Monitoraggio, diagnosi precoce
- Incertezze e lacune conoscitive

Fabbisogno di risorse 2014–2019:

CHF: 300 000/anno (2015–2018)

PE: 0,1

Finanziamento:

La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.

Standard per l'allestimento di spazi verdi e non edificati nei centri abitati **b2**

Obiettivo:

- Individuare i servizi ecosistemici multifunzionali in tutti i settori e tenerne conto nel processo decisionale.
- Adottare in tempo utile le misure di prevenzione e di lotta a livello intersettoriale, per impedire una dispersione incontrollata.

Misura:

Con il diffondersi delle ondate di caldo aumenta anche la necessità di preservare, nonostante la pressione edilizia nelle città, gli spazi verdi e quindi più freschi. Questi spazi verdi e non edificati, se

predisposti in modo adeguato, forniscono un importante contributo alla biodiversità urbana. In una prima fase, nell'ambito di progetti pilota, si dovranno quindi creare degli spazi verdi non edificati con carattere di modello. Questi progetti dovranno tener conto degli aspetti rilevanti dal punto di vista sia del clima che della biodiversità (in sintonia con il piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera, SBS). Le esperienze raccolte in merito all'effetto refrigerante e ai benefici per la biodiversità dovranno poi confluire nella pianificazione urbanistica. A questo scopo la Confederazione dovrà elaborare i relativi standard.

Capofila: UFAM
Partner: ARE

Priorità: 2
Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.
Orizzonte temporale: misura a medio-lungo termine.

Campo d'intervento:

- B2 Habitat e specie
- B4 Rete di biotopi e interconnessione
- B5 Servizi ecosistemici

Sfida intersettoriale:

- Maggiore stress da caldo in agglomerati e città
- Aumento della siccità estiva
- Peggioramento della qualità di acqua, suolo e aria
- Diffusione di organismi nocivi, di malattie e di specie esotiche

Fabbisogno di risorse 2014–2019:

CHF: 250 000/anno (2017–2018)
PE: 0,1

Finanziamento:

La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.

Garanzia dei requisiti ecologici minimi e misure di valorizzazione per gli habitat che hanno particolare bisogno di un apporto idrico sufficiente **b3**

Obiettivo:

- Adottare immediatamente le prime misure a favore delle specie e degli habitat oggi noti, che sono particolarmente colpiti (habitat acquatici e zone umide, habitat alpini).
- Allestire per la Svizzera un'infrastruttura ecologica composta da zone protette e zone interconnesse, che abbracciano un ampio ventaglio di movimenti di migrazione e diffusione dovuti ai cambiamenti climatici. Questa rete nazionale è inserita in un contesto internazionale ed è vincolante per lo sviluppo territoriale su scala nazionale.
- Individuare i servizi ecosistemici multifunzionali in tutti i settori e tenerne conto nel processo decisionale.

Misura:

Per gli habitat che dipendono da un sufficiente apporto idrico (soprattutto sorgenti, paludi, habitat bagnati da corsi o specchi d'acqua) occorre analizzare l'impatto dello sfruttamento idrico, assieme a eventuali modifiche nell'utilizzazione, e prevenire le ripercussioni. In risposta al postulato Walter si dovrà disciplinare il prelievo d'acqua da fiumi e laghi nei periodi di siccità, formulando dei criteri ecologici minimi e assicurandone il rispetto. Inoltre dovranno essere presi dei provvedimenti per ridurre la necessità di nuove captazioni di sorgenti (per impianti d'innevamento, ampliamento dell'approvvigionamento di acqua potabile e garanzia degli abbeveratoi nelle aree asciutte) e in questo modo alleggerire la pressione sugli habitat sorgentizi più minacciati. Ciò richiede delle analisi dei pericoli reali per gli habitat sorgentizi, la coerente applicazione delle disposizioni di tutela per questo tipo di habitat protetto dalla OPN ed eventualmente una loro protezione legale più incisiva. L'interconnessione dei corsi e degli specchi d'acqua e degli habitat da essi influenzati sarà fortemente colpita dai cambiamenti climatici. Dovrà essere quindi verificata e, se del caso, ripianificata e realizzata.

Le nuove aree antistanti i ghiacciai, che si formano in seguito allo scioglimento delle lingue dei ghiacciai, fanno parte degli habitat per i quali la Svizzera ha una grande responsabilità a livello internazionale. Lo status di protezione di queste superfici deve essere chiarito. Di fronte a nuove richieste di utilizzazione (serbatoi idrici, sfruttamento idrico) e nella creazione di impianti per la protezione dai pericoli naturali (colate detritiche, caduta massi, laghi glaciali) occorrerà una ponderazione degli interessi, che tenga conto dell'alto valore di questi habitat e paesaggi.

Capofila: UFAM
Partner: ARE, UFE, UFAG

Priorità: 1
Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.
Orizzonte temporale: misura a medio-lungo termine.

Campo d'intervento:

- B2 Habitat e specie
- B4 Rete di biotopi e interconnessione
- B5 Servizi ecosistemici

Sfida intersettoriale:

- Aumento della siccità estiva
- Peggioramento della qualità di acqua, suolo e aria
- Cambiamento negli habitat, nella composizione delle specie e nel paesaggio
- Monitoraggio, diagnosi precoce
- Incertezze e lacune conoscitive

Fabbisogno di risorse 2014–2019:

CHF: 200 000/anno (2015–2018)
PE: 0,1

Finanziamento:

La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.

Protezione e rigenerazione dei suoli torbosi e organici **b4****Obiettivo:**

- Individuare i servizi ecosistemici multifunzionali in tutti i settori e tenerne conto nel processo decisionale.
- Sorvegliare la resistenza degli ecosistemi ed eventuali variazioni dei servizi ecosistemici.

Misura:

Già oggi, il contenuto d'acqua di molti terreni torbosi è troppo basso. Questo problema è destinato probabilmente ad aggravarsi sulla scia dei cambiamenti climatici. In futuro ci vorranno pertanto maggiori sforzi per conservare e valorizzare i suoli organici e, in particolare, i suoli torbosi attivi (intatti). Assieme all'agricoltura e alla protezione del suolo occorre elaborare un programma finalizzato a promuovere la rigenerazione e la valorizzazione delle paludi e dei suoli torbosi restanti (cfr. b3 sull'adattamento dello sfruttamento idrico). Questa misura serve anche ad applicare l'articolo costituzionale sulla protezione delle paludi.

Capofila: UFAM

Partner: UFAG

Priorità: 1

Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.

Orizzonte temporale: misura immediata, misura a medio, lungo termine.

Campo d'intervento:

B5 Servizi ecosistemici

Sfida intersettoriale:

- Aumento della siccità estiva
- Peggioramento della qualità di acqua, suolo e aria
- Cambiamento negli habitat, nella composizione delle specie e nel paesaggio

Fabbisogno di risorse 2014–2019:

CHF: 100 000/anno (2016–2018)

PE: 0,1

Finanziamento:

La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.

Garantire la qualità degli habitat in ampie zone di alta quota **b5****Obiettivo:**

- Adottare immediatamente le prime misure a favore delle specie e degli habitat oggi noti particolarmente colpiti (habitat acquatici e zone umide, habitat alpini).
- Individuare i servizi ecosistemici multifunzionali in tutti i settori e tenerne conto nel processo decisionale.

Misura:

Gli habitat alpini naturali situati al di sopra delle zone di estivazione rivestono un'importanza fondamentale. Grazie alle loro svariate condizioni microclimatiche, i grandi paesaggi naturali di alta quota rappresentano già oggi uno spazio vitale per numerose specie e potranno servire in futuro da rifugio anche per altre specie. I paesaggi alpini finora intatti o poco contaminati devono essere conservati possibilmente nella loro integrità, affinché anche in futuro esistano ampie superfici interconnesse, al riparo da interventi antropogeni, in cui diverse specie possano vivere e ritirarsi. Ciò significa concretamente che, in futuro, tutte le aree di diffusione e di rifugio delle specie dovranno essere prese debitamente in considerazione nella pianificazione, eventualmente sempre più frequente, di infrastrutture turistiche e di attività di svago nell'area alpina. A questo scopo dovranno essere elaborati dei criteri per spazi non disturbati. In primo luogo bisognerà designare gli spazi prioritari da mantenere intatti in un'ottica futura (scenari climatici!) (cfr. b1 «Valutazione dei rischi e verifica della gestione per popolazioni (parziali), specie e habitat particolarmente colpiti») e da tutelare con strumenti adeguati (strumenti di pianificazione territoriale, ev. aree protette, zone di tranquillità).

Capofila: UFAM

Partner: ARE, UFAG, MeteoSvizzera

Priorità: 1

Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.

Orizzonte temporale: misura immediata, misura a medio-lungo termine.

Campo d'intervento:

B2 Habitat e specie

B5 Servizi ecosistemici

Sfida intersettoriale:

- Diminuzione della stabilità dei pendii, movimenti di masse più frequenti
- Cambiamento negli habitat, nella composizione delle specie e nel paesaggio
- Sensibilizzazione, informazione e coordinamento

Fabbisogno di risorse 2014–2019:

CHF: 100 000/anno (2015–2019)

PE: 0,1

Finanziamento:

La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.

Scenari climatici per l'individuazione precoce di specie esotiche invasive e necessità d'intervento **b6****Obiettivo:**

- Individuare in tempo utile le specie esotiche invasive a elevato potenziale dannoso.

- Coordinare sul piano internazionale le misure di prevenzione e di lotta e adottarle in tempo utile a livello intersettoriale, per impedire una diffusione incontrollata.

Misura:

In base all'obiettivo 3 della Strategia Biodiversità Svizzera, la «strategia sulle specie esotiche invasive» stabilisce a grandi linee gli obiettivi e le procedure da applicare a queste specie. La strategia prevede tra l'altro di raccogliere informazioni su queste specie, valutarne la rilevanza per la Svizzera e verificarle periodicamente.

Sulla scia dei cambiamenti climatici, accanto alle specie esotiche invasive già note, ci saranno anche altre specie, eventualmente già presenti in Svizzera ma finora passate inosservate, che inizieranno a comportarsi in modo invasivo. Nella valutazione del potenziale di danno delle specie esotiche invasive e nello sviluppo di misure per contrastarle bisognerà tenere conto degli scenari climatici attuali.

In caso di cambiamenti climatici accentuati, non sarà più possibile conservare integralmente le aree autoctone nei loro spazi originali, ma bisognerà decidere per tempo come gestire gli habitat da proteggere. Per ottenere una base decisionale bisognerà svolgere degli studi che permettano di individuare e analizzare, mediante fattori ecologici, gli ambienti climatici da delimitare per le comunità esistenti oppure nuovi ambienti climatici cosiddetti non-analoghi. Questi dati consentiranno di sviluppare le necessarie raccomandazioni/standard, da verificare periodicamente.

Capofila: UFAM
Partner: UFAG, MeteoSvizzera

Priorità: 1
Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.
Orizzonte temporale: misura immediata, misura a medio-lungo termine.

Campo d'intervento:
B3 Diffusione di specie esotiche invasive

Sfida intersettoriale:

- Cambiamento negli habitat, nella composizione delle specie e nel paesaggio
- Diffusione di organismi nocivi, di malattie e di specie esotiche
- Monitoraggio, diagnosi precoce
- Incertezze e lacune conoscitive

Fabbisogno di risorse 2014–2019:
CHF: 100 000/anno (2016–2018)
PE: n. d.

Finanziamento:
La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.

Lotta agli organismi nocivi nel rispetto della biodiversità b7

Obiettivo:

- Coordinare sul piano internazionale le misure di prevenzione e di lotta e adottarle in tempo utile a livello intersettoriale, per impedire una diffusione incontrollata.
- Sensibilizzare e tenere informati gli operatori commerciali e la popolazione.

Misura:

La lotta ai nuovi organismi nocivi dovrà iniziare possibilmente in uno stadio precoce di insediamento, in cui le probabilità di successo sono maggiori. Nei limiti del possibile, in collaborazione con i settori interessati e con i vettori del Comitato Interdipartimentale, si dovranno studiare e determinare dei metodi di prevenzione e di lotta lungimiranti, che tengano conto dei possibili effetti sugli organismi non-target.

Capofila: UFAM
Partner: UFAG, Cantoni

Priorità: 2
Attuazione: viene richiesta al momento dell'approvazione del piano d'azione SBS.
Orizzonte temporale: misura a medio-lungo termine.

Campo d'intervento:
B3 Diffusione di specie esotiche invasive

Sfida intersettoriale:

- Cambiamento negli habitat, nella composizione delle specie e nel paesaggio
- Diffusione di organismi nocivi, di malattie e di specie esotiche

Fabbisogno di risorse 2014–2019:
CHF: 100 000/anno (2017–2018)
PE: n. d.

Finanziamento:
La richiesta di risorse avverrà nell'ambito del piano d'azione per la Strategia Biodiversità Svizzera.